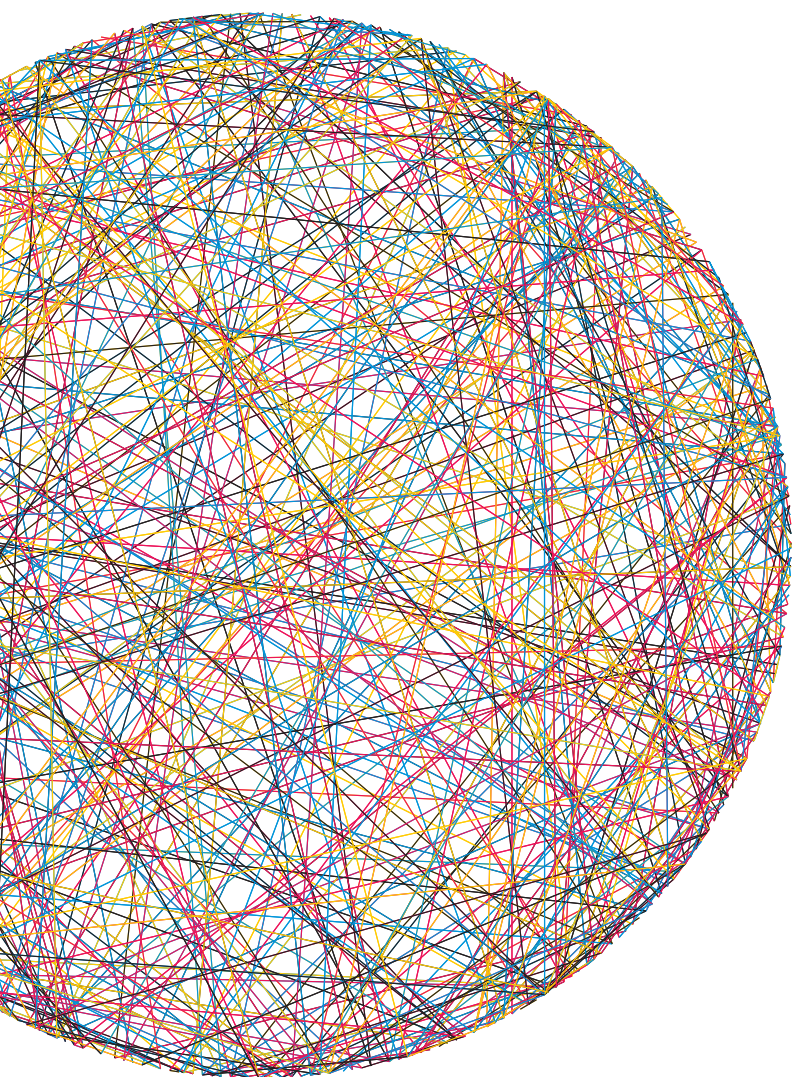


DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Rondò 2021

Fabbrica del Vapore,
Sala Donatoni



Lunedì 21 giugno

In occasione della
festa della musica 2021

Concerti con le voci della
Call for Young Performers
corso annuale di canto
tenuto da **Alda Caiello**

Primo concerto: ore 18.30

Secondo concerto: ore 21.15

IDEA INTERNATIONAL
DIVERTIMENTO
ENSEMBLE
ACADEMY

Direct'Acuto Ensemble

Direttore artistico **Sandro Gorli**



Lunedì 21 giugno
Fabbrica del Vapore di Milano, Sala Donatoni

Primo concerto ore 18.30

Mauro Montalbetti, *Night dances*
Elena Tereshchenko mezzosoprano - **Yuko Ito** pianoforte

György Ligeti, *Der Sommer*
Lucia Filaci soprano - **Yuko Ito** pianoforte

Antonio Covello, *Di salmastro e di terra* *
Federica Cassati contralto

Mario Pagotto, *Quattro Liriche amorose* **
Valentina Piovano soprano - **Yuko Ito** pianoforte

Salvatore Sciarrino, *Due melodie*
Felicita Brusoni soprano - **Yuko Ito** pianoforte

Reza Vali, *Four Persians folk songs* ***
Sahba Amiri soprano - **Yuko Ito** pianoforte

Fabien Lévy, *Murmelt mein Blut* ***
Manuela Rasori soprano - **Yuko Ito** pianoforte

Alvise Zambon, *Canzoni a Umbriel* *
Danilo Pastore controtenore

Georges Aperghis, *Le rire physiologique*
Paolo Leonardi baritono - **Yuko Ito** pianoforte

György Ligeti, *Mysteries of the Macabre*
Valeria Matrosova soprano - **Yuko Ito** pianoforte

*prima esecuzione assoluta

** prima esecuzione assoluta della versione canto piano

*** prima esecuzione italiana



Secondo concerto ore 21.15

Andrea Nicoli, Oracoli caldaici *

Victor Andrini basso

Costumi e inserti pittorici sulla percussione di **Serena Laborante**

Harrison Birtwistle, 9 settings of Norine Niedecker

Manuela Rasori soprano - **Martina Rudic** violoncello

Lennox Berkeley, da Songs of the half-light:

Rachel; Full Moon

Giorgio Colombo Tacconi, Catalogo breve di indulgenze *

Maria Eleonora Caminada soprano - **Leonardo De Marchi** chitarra

Carlo Galante, Note di pianto

Simona Mastropasqua mezzosoprano - **Martina Rudic** violoncello

Aureliano Cattaneo, Weg *

Felicita Brusoni soprano - **Martina Rudic** violoncello

Mauro Montalbetti, Three songs

Danilo Pastore controtenore - **Martina Rudic** violoncello

Francesco Filidei, estratti da Proesie

Sensibilità II - Trasloco - Conglomerati

Anymali I - Pappardelle - A dorso d'orso

Dormi tesoro - Cane gonfio

Per me - Das fröhliche alphabet - Novembre

Tutti i cantanti del Call for Young Performers 2021

**prima esecuzione assoluta*

NOTE E TESTI

Primo concerto ore 18.30

Mauro Montalbetti, *Night Dances*

Undici canzoni con e senza parole su frammenti di Sylvia Plath per voce e pianoforte

Un considerevole periodo di tempo separa le *Three songs* per violoncello e voce (2004) [in programma nel secondo concerto di questa sera, ndr] da *Night Dances* (2019), ciclo di *Songs* scritto appositamente per Alda Caiello e a lei dedicato. L'incantato, doloroso, stupore della Dickinson (*Three songs*) e le incandescenti liriche di Sylvia Plath (*Night Dances*) hanno ispirato la composizione di musica in cui la dimensione vocale evocativa, lirica, ossa dialogare con gli strumenti - talvolta complici e/o antagonisti - in una ricerca sempre tesa verso lo svelare il significato profondo del testo. (Mario Montalbetti)

I. *a smile fell in the grass* (da *The Night Dances*)

II. *a flower left out... the far fields melt my heart* (da *Sheep in grass*)

III. *There is nothing to do I shall be as good as new* (da *The Stones*)

IV. *solo piano*

V. *Your absence is inconspicuous; Nobody can tell what I lack* (da *Parliament Hill Fields*)

VI. *Voiceless The snow has no voice* (da *The Munich mannequins*)

VII. *And I Am the arrow, The dew that flies* (da *Ariel*)

VIII. *Nowhere* (da *The Night Dances*)

IX. *My eye Veil is A concatenation of rainbows. I am his* (da *Purdah*)

X. *But how about the eyes, the eyes, the eyes* (da *The Courage of ShuttingUp*)

XI. *On my eyes, my lips, my hair Touching and melting. Nowhere* (da *The Night Dances*)

I. un sorriso è caduto nell'erba (da *The Night Dances*)

II. un fiore lasciato fuori... i campi lontani mi sciogliono il cuore (da *Sheep in grass*)

III. Non c'è niente da fare sarò come nuovo (da *The Stones*)

IV. pianoforte solo

V. La tua assenza è inconspicua; Nessuno può dire cosa mi manca (da *Parliament Hill Fields*)

VI. Senza voce La neve non ha voce (da *The Munich mannequins*)

VII. E io sono la freccia, la rugiada che vola (da *Ariel*)

VIII. Da nessuna parte (da *The Night Dances*)

IX. Il velo del mio occhio è una concatenazione di arcobaleni. Io sono il suo (da *Purdah*)

X. Ma gli occhi, gli occhi, gli occhi (da *The Courage of ShuttingUp*)

XI. Sui miei occhi, le mie labbra, i miei capelli che toccano e si sciogliono. Da nessuna parte (da *The Night Dances*)

György Ligeti, *Der Sommer*

Su testo di Friedrich Hölderlin

Coloro che hanno familiarità con le composizioni di Ligeti saranno sorpresi da questa apparentemente semplice miniatura musicale su una poesia di Hölderlin. Anche se composto nello stesso periodo dei *Nonsense Madrigals* con i loro ritmi labirintici e le loro nuove armonie diatoniche, il pezzo va ripercorre il XIX secolo fino a Schubert nel suo uso di mezzi tradizionali al fine di trasmettere l'atmosfera suggestiva e il pastoso umore estivo del poema.

L'estate Si può ancora vedere la stagione,
i campi estivi in luce ed in mitezza,
il loro verde splendido e diffuso,
ovunque il rivo scivoli sulle onde.

Così tra monte e valle passa il giorno
radioso, inarrestabile; le nuvole
passano nella pace di alti spazi;
l'anno pare esitare di splendore

Antonio Covello, *Di salmastro e di terra* per voce di contralto Su versi di Cesare Pavese selezionati da *La terra e la morte*

Terra rossa terra nera,
Tu sei come la terra
che nessuno ha mai detto.
C'è una terra che tace
e non è terra tua.
È una terra che attende
e non dice parola.
È una terra cattiva -
la tua fronte lo sa.

Sei la terra e la vigna.
Hai sangue di terra dura,
e sei come le voci
della terra.
Sei la cantina chiusa,
dal battuto di terra,
di salmastro e di terra è il tuo sguardo.
Di salmastro e di terra
hai le vene, il fiato.

Come la roccia e l'erba,
come terra, sei chiusa;
ti sbatti come il mare. Cogli
come la terra gli urti,
e ne fai vita, fiato che carezza, silenzio.

Sei la terra e la morte. Vivi
come vive una pietra,
come la terra dura.
Sei la terra e la morte.

Mario Pagotto, *Quattro liriche amorose*

Su testi di Marco Marangoni

Si tratta della versione canto piano di un brano del 2004, originariamente composto per voce ed ensemble.

Nei testi di Marangoni, l'amore viene rivissuto nei suoi diversi paradigmi: da travolgente a trattenuto, da sognante a misterioso, da esacerbato a metafisico. Così nella versione musicale si ripercorre un viaggio al termine del quale ci ritroviamo idealmente al punto di partenza, ma un imprevisto colpo d'ala apre inaspettate prospettive. (*Mario Pagotto*)

I. Quell'ardore che infiamma, e corre
e come
una febbre ti rende più viva (insavia)
e ti ammala: ché l'anima
non è il corpo (lo sai),
dove un demone cerca,
e chiama.
Assaporo l'amaro, la carne
come vetro
soffiato
e dolce l'eccesso ti pare: di un dono
tramandato.

II. Nessuno sa quello spazio
quel tempo amico che si apre
per un'ora, per il gioco
come di porpora soffolce...
tra le nubi l'aurora.

III. La tua voce che scia...
Lunghe scie, dietro le mie parole. Ninfa...
Che vorrei mia, altrove
Da questo verbo... – Eco sola
poesia

IV. Frantumi e scoppi, e luci,
gli echi, il poi di memorie. Poi l'amore,
i sogni,
tutti i giochi, quel che solo dettò
il cuore, lessi una vita, lessi
nelle parole –il giorno che fuggiva,
e l'ansia e il mare -.
Rimane questa casa:
qui ci fermammo, come le nuvole
poi vanno.

Salvatore Sciarrino, *Due melodie*

Su un frammento di Giambattista Marino

Per le sue *Due melodie*, brani giovanili per soprano e pianoforte scritti per Dorothy Dorow e Bruno Canino, eseguiti in prima assoluta nel 1980, Salvatore Sciarrino sceglie un testo di Giambattista Marino. Del poeta cinquecentesco il compositore seleziona un frammento tratto dalla raccolta *Versi d'amore*, frammento che compare identico in entrambe le liriche. Cambia soltanto l'ultima parola: gli occhi stillanti del primo frammento diventano occhi stellanti nel secondo. La voce si muove su un tappeto pulsante di arpeggi, più frammentata nella prima lirica e più cantabile nella seconda, e sempre con rapidi abbellimenti, di vaga rimembranza barocca. La tavolozza delle dinamiche offre gran spazio a tutto quello che si trova sotto il mezzoforte. Il pianoforte, che mantiene il pedale di una corda per tutte e due i pezzi, alterna momenti solistici ad atmosfere cristalline di memoria raveliana. (*Felicità Brusoni*)

1. Occhi stillanti

Oh Dio! che cari e preziosi pianti
son, languidetta mia, questi che versi
su per le guance, e da' leggiadri e tersi,
vive perle stillanti, occhi stellanti.

...

(in: *Versi d'amore*, Milano 1923)

2. Occhi stellanti

Oh Dio, che cari e preziosi pianti
son, languidetta mia, questi che versi
su per le guance, e da' leggiadri e tersi,
vive perle stillanti, occhi stellanti!

...

(in: *Poesie varie*, a cura di B. Croce, Bari 1913)

Reza Vali, *Four Persian Folk Songs (Set No. 1)*

È stato composto nel 1978. Questo è il primo set di un ciclo continuo di canzoni popolari persiane che ho scritto dal 1978. Il pezzo consiste di quattro canzoni. Le canzoni 1 e 3 sono basate su autentiche melodie popolari persiane. Le canzoni 2 e 4 sono composte nello stile di una canzone popolare (canzoni popolari immaginarie). (*Reza Vali*)

I. Rain

*Rain falls on mountains and forests.
I watch the rain and think about you.
You, who left me, come back
I am longing for you.*

II. Kurdish Folk Song

Syllabic

III. Lullaby

*Sleep calmly, my dear child
My life-light, my little flower.
Your father is gone.
My heart is sorrowful, my little wild flower.*

*Your father's feet are in chains.
My sunflower.
Your father was asking about you
My little ray of hope
Sleep*

IV. Folk Song from Luristan

Syllabic

I. Pioggia

La pioggia cade sulle montagne e
sulle foreste.
Guardo la pioggia e penso a te.
Tu, che mi hai lasciato, torna
Ho nostalgia di te.

II. Canzone popolare curda

Sillabico

III. Ninnananna

Dormi tranquillo, mio caro bambino
La mia luce vitale, il mio piccolo
fiore.
Tuo padre non c'è più.
Il mio cuore è addolorato, mio
piccolo fiore selvatico.
I piedi di tuo padre sono in catene.
Mio girasole.
Tuo padre chiedeva di te
Mio piccolo raggio di speranza
Dormi

IV. Canzone popolare del Luristan

Sillabico

Fabien Lévy, *Murmelt mein Blut*

Su versi di Else Lasker-Schüler

Else Lasker-Schüler è la più importante poetessa tedesca del primo Novecento, famosa per le intense poesie d'amore. *Mein Liebeslied* ha ispirato il compositore Levy. *Murmelt mein Blut* è il verso chiave, scelto come titolo della composizione musicale, chiave d'ascolto di tutto il pezzo, *Mormora il mio sangue*: il pianoforte sembra riprodurre l'incessante mormorio della linfa vitale che scorre, il brivido che attraversa il corpo nel contatto con l'amato, in contrappunto con la voce che appena sussurra. L'emozione smarrisce la parola. (*Manuela Rasori*)

Murmelt mein Blut

Wie ein heimlicher Brunnen

Murmelt mein Blut,

Immer von dir, immer von mir.

Unter dem taumelndem Mond

Tanzen meine nackten, suchenden Träume,

Nachtwandelnde Kinder,

Leise über düstere Hecken.

O, deine Lippen sind sonnig...

Diese Rauschendüfte deine Lippen...

Und aus blauen Dolden silberumringt

Lächelst du... du, du.

Immer das schlängelnde Geriesel

Auf meiner Haut

Über die Schulter hinweg

Ich lausche...

Wie ein heimlicher Brunnen

Murmelt mein Blut

Mormora il mio sangue

Come una fontana segreta

mormora il mio sangue

sempre di te sempre di me.

Sotto la luna barcollante

danzano i miei nudi sogni anelanti

come bimbi sonnambuli

silenziosi sopra oscuri cespugli.

Oh, le tue labbra sono di sole...

Questi profumi d'ebbrezza delle tue
labbra...

Avvolto in azzurri corimbi d'argento
tu sorridi ...tu...tu.

Sempre il gocciolio sinuoso

sulla mia pelle

brivido sulla mia spalla

Sto in ascolto ...

Come una fontana segreta

mormora il mio sangue

Alvise Zambon, *Canzoni a Umbriel*

Su testi di Danilo Pastore

Canzoni a Umbriel, scritto per Danilo Pastore e a lui dedicato, è un lavoro per voce sola nel quale tutto si fa teatro, dalla parola al gesto vocale.

Concepito come una canzone, con strofe e ritornello, e pensato per essere eseguito con un diapason barocco, si avvale di alcuni processi compositivi che assecon-

dano la drammaturgia del testo (scritto dallo stesso Danilo Pastore) e, al tempo stesso, ne spingono i significati verso un altrove di natura onirica e trascendentale. Scritto ad aprile del 2020, è il primo lavoro della collaborazione tutt'ora in fieri tra Zambon e Pastore, che ha portato nel 2021 al progetto *One Point Five*, eseguito a Berlino, e a una futura opera lirica ancora in cantiere. (Alvise Zambon)

Nera.

Come piuma del real corvo,
Che, con sguardo coronato e torvo,
Comanda le gerarchie della brughiera.

Se guardo il mio ombelico,
Un cordone mi porta da te.
Attraversa lacrime e astri,
La nostra ciaccona di perfetti incastri.

Celeste.
Come mongolfiera cittadina sui nostri camini;
I nostri occhi assuefatti di Berlino e di Puccini
E la mia mano che indossa la tua veste.

Se guardo il mio ombelico,
Un cordone mi porta da te.
Consacrati alle vergin d'Elicona,
Nostra sarà la lucifera corona.

Bianca.
Come spuma marina d'orchidea,
Angelo visibile nella precisione aracnea
Della nevicata sull'acqua, cauta e franca.

Se guardo il mio ombelico,
Un cordone mi porta da te.
Sprezzanti di attenzioni imponderabili
E sottili, insieme Imperdonabili.

Georges Aperghis, *Le rire physiologique*

Su testo di Raymond Devos

La ricetta della risata perfetta. In questo brano del 1983 per baritono e pianoforte, Georges Aperghis si lascia ispirare dalle parole dell'alchimista della risata Raymond Devos, comico francese, per creare un "brano commedia" che scomponga, esponga e analizzi il processo del riso.

*Ma pianiste est irrésistible! Vous avez remarqué qu'elle ne riait jamais! Elle ne peut pas!
C'est physiologique
Vous savez que physiologiquement le rire résulte de la contraction des muscles du visage
Ce qui provoque une modification du faciès accompagnée de sons très caractéristiques tels que...
Ou encore... c'est irresistible
Le rire est caractérisé en outre par une respiration saccadée
Cette respiration s'explique par des convulsions des muscles expirateurs
Une inspiration brutale vient de temps à autre interrompre les convulsions
Si l'expiration nécessaire ne peut se faire à temps le rire devient douloureux
Le visage se congestionne
Le rieur est en train de s'asphyxier C'est irresistible! D'où les expressions crever de rire ou: étouffer de rire d'où aussi: les plus courtes sont les meilleures
Car si la plaisanterie dure un peu trop longtemps que se passe-t-il?
Les muscles abdominaux se contradent d'une façon spasmodique
Arretez! Arretez vous me faites mal au ventre! D'où parfois la! Mixion involontaire
C'est à dire que le rieur fait pipi dans sa culotte
C'est le cas de ma pianiste
C'est pourquoi elle ne rit pas
Elle se retient! N'est pas? Dites? Laissez vous aller un peu à rire pour illustrer ma démonstration
Vous voyez? Ca fait partie des choses qui vous échappent.*

La mia pianista è irresistibile! Avete notato che non ha mai riso? Non può! È fisiologico

Sapete che fisiologicamente, la risata risulta dalla contrazione dei muscoli facciali che provoca un cambiamento nel viso accompagnato da suoni molto caratteristici come...

Oppure... è irresistibile

La risata è anche caratterizzata da una respirazione a scatti

Questa respirazione si spiega con le convulsioni dei muscoli espiratori

Le convulsioni sono occasionalmente interrotte da un'improvvisa inalazione

Se la necessaria espirazione non può avvenire in tempo, la risata diventa dolorosa

Il viso diventa congestionato

La risata è soffocante. È irresistibile! Da qui le espressioni: morire di risate o: soffocare

dal ridere. Da qui anche: più corto è, meglio è

Perché se lo scherzo va avanti un po' troppo a lungo cosa succede?

I muscoli addominali si contraggono in modo spasmodico

Smettila! Smettila, mi fai male allo stomaco! Ecco perché a volte! Miscelazione involontaria

Vale a dire che l'uomo che ride fa pipì nei pantaloni

Questo è il caso della mia pianista
Ecco perché non ride
Si trattiene! Non è vero? Dite? Facciamoci una piccola risata per illustrare il mio
punto di vista
Vedete? Fa parte delle cose che vi sfuggono.

György Ligeti, *Mysteries of the Macabre*

Mysteries of the Macabre deriva dall'unica opera teatrale di Ligeti, *Le Grand Macabre* (prima rappresentazione: Stoccolma, 1978). Soggetto grottesco ed erotico al massimo grado, tratto dal dramma *La Ballade du grand macabre* del belga Michel de Ghelderode (1934), è ambientato nel paese di Brueghellandia, un nome ispirato dalle atmosfere mostruose e apocalittiche dei quadri di Brueghel. Ne sono protagonisti due coppie d'amanti libidinosi (giovani e bellissimi Amando e Amanda; più attempati Mescalina e l'astrologo Astradamors: lui che ama indossare biancheria intima femminile, lei sadica e ninfomane), il principe Go-Go e l'angelo della morte Nekrotzar venuto ad annunciare la fine del mondo. Se da ultimo il mondo finisca oppure no, Ligeti non lo lascia intendere distintamente; di certo l'unico a perire è Nekrotzar. Sul piano musicale la partitura si presenta come un coacervo di stili differenti d'ogni epoca.

Nei *Mysteries of the Macabre* (1991) il compositore Elgar Howarth, con il beneplacito di Ligeti, ha unito e arrangiato per orchestra da camera tre arie dell'opera. Sono le arie di Gepopo, capo della polizia segreta di Brueghellandia, un soprano di coloratura che sulla scena appare ogni volta in vesti differenti (uccello rapace, ragno, piovra) per recapitare sibillini messaggi d'allarme, testi *nonsense* in inglese o in tedesco resi ancor più indecifrabili dall'essere frammentati in sillabe e fonemi che devono essere intonati per mezzo di iperboliche acrobazie dell'ugola. Si tratta di un canto *sui generis*, modernissimo, che mette a frutto in chiave comica i molti esperimenti sull'emissione della voce condotti da Ligeti a partire dai primi anni Sessanta con *Aventures*, *Nouvelles Aventures* e con il *Requiem*.

Gepopo vorrebbe avvertire il principe Go-Go che, stando ai rapporti dell'intelligence, una cometa sta per schiantarsi sul pianeta ma, preso da un attacco isterico, non riesce a dire niente di comprensibile. Il soprano (che la partitura prevede possa venire sostituito da una tromba in do) bisbiglia, sussurra, fischia, grida, ansima, trilla a lungo come un sonaglietto impazzito, sembra emulare un pollo che sta beccando granaglie o a cui viene tirato il collo, balza a bruciapelo dai gravi agli acuti e viceversa, attraversa passaggi melodici spigolosi passando dal "pianissimo" quasi inudibile al "fortissimo" selvaggio. L'orchestra, costituita da un manipolo di fiati e archi solisti più pianoforte, celesta, mandolino e una ricca batteria di percussioni, si adegua alla sgangherata frenesia della cantante, accodandovisi. Perciò gli strumentisti non soltanto suonano, ma spesso la tallonano anche con le loro voci, come fossero un coro.

Psst! Ppsst! Ppspsst!
Shsht!
Co! Co-co! Co-co-co-co! Co-co-co!
Co-coding zero!
Co-co-coding zero zero: highest security grade!
Zero, zero!
Birds on the wing! Double you see! Snakes in grass!
Rabble, rabble! Riot!
Unlawful assemblies! Communal insurrection! Mutinous masses!
Turbulence! Panic!
Groundless! Phobia!
Wide of the mark! Right of the track!
Hypopota... Hypo-po-chondria!

Rrsh!
What did you say?
Rrsh!
March... March-t! March target!
Direction! Prince! Your palace!
March target royal palace!

Password: Go-go-go-go lash!

Demonstrations, ha! Protest actions, ha! Provocations, ha!

Pst, pst! Much discretion! Close observation! Take precautions!
That's all..
Pst, pst! Not a squeak! Confidential!
One more thing: bear in mind - silence is golden!

Secret cypher! Code name: Loch Ness monster!

What is is now?

Comet insight! Red glow! Burns bright!
Pst! Sit tight, no fright!

Yes! No! No! Yes! No!
No, yes! Yes, no!
Beyond all doubt! Satellite! Asteroid! Planetoid! Polaroid!
Coming fast! Hostile! Perfidious!
Menacing! Momentous! Fatal!

Stern measures!

*Ku-ku-ri-du! Ki-ke-ri-ki! He's coming!
Ke-ke-ri-ke-ke! Ko-ko-ri-ko-ko! Ku-ku-ri-ku-ku!
Ka-ka-ri-ka-ka-ka, ma-ka-ri-ka-ka!
Makabrika-ka! Makabrika! Kabrikama! Brikamaka! Kamakabri!
Makabri! Makrabi! Makrabey!
Coming! Look there!*

*He's getting in! Where's the guard! The guard! Call the guard!
Da, da, da! Da, da, da, da!
A-da...!
Da, da, da!...
Psst!...
DA!*



NOTE E TESTI

Secondo concerto ore 21.15

Andrea Nicoli, Oracoli caldaici

Su testo di Giuliano il Teurgo (II sec. d.c.)

Da questa raccolta di rivelazioni incentrata sul culto del Sole e del Fuoco, sotto forma di frammenti, ho voluto sceglierne alcuni che, disposti in un certo ordine, potessero generare un meta componimento poetico. Il significato dei frammenti così collegati va al di là della loro origine e può essere traslata in fatti emozionali relativi all'oggi. La percussione, di legno povero, non nobile, rappresenta l'entità spirituale (qualunque essa sia) con la quale la voce (l'oracolo) interagisce e dalla quale trae l'energia per rivelare il trascendente. *(Andrea Nicoli)*

-F24

in principio fine e mezzo, secondo l'ordine di necessità.

Is archin ke tèrma ke is mèsà tàxi anànghis

F34

Di là scaturisce la materia cangiante; di là precipitando, il fulmine estenua il fiore del suo fuoco, gettandosi nella cavità dei mondi; perché è di là che tutte le cose cominciano a inclinare i raggi verso il basso, stupendi.

*Enthen apothròski ghiènesis polipikilu ilis, ènthen siròmenos pristir amidri piròs ànthos, kòsmon enthròskon kiròmasi, pànda ghàr ènthen àrchete is to kàto tinen ak-
tinas aghitàs.*

F55

I capelli balenano allo sguardo in un brivido di luce.

Chietà men ghar es òchi pefrikòti foti vlèponde

F45

... soffocamento del vero amore

Pnighmòn èrotos alithùs

F51

Dal fianco destro, dove le cartilagini si infossano sotto lo sterno, gorgogliando zampilla abbondante il fiotto dell'anima primordiale, intimamente animando luce fuoco etere mondi.

Dhexiteìs mèn ghàr leghònos pèri chìrama chòndhron

*polli àdhin vlizi psichìs livàs archighienèthlu
àrdhen empsichùsa fàos pìr ethèra kòsmus.*

F85

... ala del fuoco ...

Tarsòn tu piròs

F111

affrettandoti verso il centro della luce risonante

kèndro epispèrchon saftòn fotòs kelàdhondos

F 89

... bestiale, impudente

Thiopòlon ke anedhès

F182

... l'evidenza è nel profondo.

To dh'atrekès en vathì_esti

F186

... immagine dell'anima in tutte le forme

Psichìs pàmmorfon àgalma

F185

... nostro involucro che cola via

Ròthion kítos imòn

F144

... che prenda forma ciò che non ha forma

Ta atipota tipùsthe

Harrison Birtwistle, 9 settings of Norine Niedecker

Su testi di Lorine Niedecker

Considerata una poetessa della natura per i suoi frequenti riferimenti all'animato e all'inanimato, Lorine Niedecker (1903-1970) è in realtà molto di più, produce improvvisi e sorprendenti cambiamenti nella prospettiva accostando deliberatamente categorie in apparenza dissimili. Nel suo immaginario il paesaggio del Wisconsin dove visse quasi tutta la sua vita, lungo le rive del fiume Rock nella Blackhawk Island.

Avvicinata ai poeti orientali per lo stile estremamente stringato e "condensato", annoverata fra i poeti americani oggettivisti, Lorine senz'altro non è intimista d'indole. Il suo sguardo si tiene sempre ancorato alla materia. Il compositore Birtwistle, estrapolando 9 poesie da sue diverse raccolte, cerca di mettere in scena, con violoncello e voce, le intermittenze del discorso poetico seguendone le immagini dense e folgoranti che non permettono ridondanze. (Manuela Rasori)

I
-There's a better shine
on the pendulum
than is on my hair
and many times
I've seen it there.

II
My friend tree
I sawed you down
but I (must) attend
an older friend
the sun

III
Along the river
wild sunflowers
over my head
the dead
who gave me life
give me this
our relative the air
floods
our rich friend
silt

IV
Hear

I
Brilla di più il pendolo
che non i miei capelli
e molte volte è lì
che la lucentezza
l'ho trovata

II
Albero, amico mio
ti ho abbattuto e segato
ma devo occuparmi
di un ben più vecchio amico
il sole

III
Lungo il fiume
girasoli selvatici
sopra la mia testa
i morti
che mi hanno dato vita
Questo mi hanno dato
l'aria nostra parente
le inondazioni
e il nostro ricco amico
il limo

IV
Ascolta

where her snow-grave is
the You
ah you
of mourning doves

V
How white the gulls
in grey weather
Soon April
the little
yellows

VI
My life
by water –
Hear
spring's
first frog
or board
out on the cold
ground
giving
Muskrats
gnawing
doors
to wild green
arts and letters
Rabbits
raided
my lettuce
One boat

two-
pointed toward
my shore

thru birdstarts
wingdrip
weed-drift

of the soft
and serious-
Water

nel luogo della sua tomba di neve
il Tu
ah, tu
della tortora che tuba piangente

V
Il candore dei gabbiani
contro il cielo grigio
Presto Aprile
e i primi
gialli

VI
La mia vita
accanto all'acqua
ascolta
la prima rana
di primavera
o sbarca
sulla fredda
terra
che cede
Nutrie
che rosicchiano
porte
verso verdi e selvagge
arti e lettere
Conigli
hanno depredato
la mia lattuga
Una barca

Due –
Puntano verso
la mia riva

Con la spinta del volo
discesa d'ala
deriva d'erbe palustri

della morbida e
seria –
Acqua

VII

Paul

*when the leaves
fall**from their stems
that lie thick
on the walk**in the light
of the full note
the moon**playing
to leaves
when they leave**the little
thin things
Paul***VIII***O late fall
marsh-**raped by the dry
weed stalk***IX***Sleep's dream
the nerve-flash in the blood**The sense
of what's seen**'I took cold
on my nerves' – my mother**tall, tormented
darkinfested***VII**

Paolo

Quando si staccano
le fogliedai tanti steli
sparsi
sul camminoNella luce
di una nota piena
la Lunache suona
per le foglie
mentre cadonoQuelle piccole
esili cose
Paolo**VIII**Oh palude
di tardo autunnoviolata dalle secche
punte di canna**IX**Il sogno del sonno
Nel sangue il lampo del nervoIl senso
di ciò che si vede"Ho preso freddo
ai nervi" – mia madreAlta, tormentata
di buio infestata(traduzione italiana di **Pina Piccolo**)**Lennox Berkeley, da *Songs of the half-light*: - Rachel; - Full Moon****Su testi di Walter de la Mare**

Songs of the Half-light (1965) di Lennox Berkeley rappresentano la penultima tappa dell'itinerario chitarristico del compositore inglese, iniziato quarant'anni prima con le iridescenti *Quatre pièces pour guitare* e proseguito con la celebre *Sonatina*. Nel ciclo, scritto per il duo formato da Peter Pears e Julian Bream e interamente incentrato su testi del poeta inglese Walter de la Mare, Berkeley descrive l'inquietudine della notte: riecheggia, nelle atmosfere di *Rachel* e *Full moon*, la lezione dell'amico di una vita, Benjamin Britten, riletta alla luce di una sensibilità linguistica che si muove ai confini con l'atonalità. (*Leonardo De Marchi*)

Rachel

*Rachel sings sweet --
Oh yes, at night,
Her pale face bent
In the candle-light,
Her slim hands touch
The answering keys,
And she sings of hope
And of memories:
Sings to the little
Boy that stands
Watching those slim,
Light, heedful hands.
He looks in her face;
Her dark eyes seem
Dark with a beautiful
Distant dream;
And still she plays,
Sings tenderly
To him of hope,
And of memory.*

Full moon

*One night as Dick lay half asleep,

Into his drowsy eyes
A great still light begins to creep
From out the silent skies.
It was lovely moon's, for when
He raised his dreamy head,
Her surge of silver filled the pane
And streamed across his bed.*

Rachel

Rachel canta dolcemente...
Oh sì, di notte,
Il suo pallido viso piegato
Alla luce delle candele,
Le sue sottili mani toccano
I tasti che rispondono,
E lei canta di speranza
E di ricordi:
Canta al piccolo
ragazzo che sta
A guardare quelle esili,
mani leggere e premurose.
Lui la guarda in faccia;
I suoi occhi scuri sembrano
scuri di un bellissimo
Sogno lontano;
E ancora lei suona,
canta teneramente
Per lui di speranza,
E di memoria.

Luna piena

Una notte, mentre Dick giaceva mezzo addormentato,
Nei suoi occhi assonnati
Una grande luce immobile comincia a strisciare
Dal cielo silenzioso.
Era una bella luna, perché quando alzò la testa sognante
la sua ondata d'argento riempì il vetro
e scorreva sul suo letto.

*So, for a while, each gazed at each -
Dick and the solemn moon -
Till, climbing slowly on her way,

She vanished, and was gone.*

Così, per un po', ognuno guardò -
Dick e la luna solenne -
Fino a quando, salendo lentamente
sulla sua strada,
Svanì e se ne andò.

Giorgio Colombo Taccani, *Catalogo breve di indulgenze*

“In la chiesa di Santa Balbina ogni dì sono sette anni d'indulgentia”, “In la Capella de San Giovanni Battista al fonte dove mai non entra donne sotto pena d'escomunicazione è la plenaria remissione di tutti i peccati”, “Nel qual luogo San Silvestro ligò il drago colui che ingenocchioni salirà per ciascuno scalino avrà anni nove d'indulgentia e tante quarantene e la remissione della terza parte de'peccati” e via dicendo, una ghirlanda di scorciatoie per la redenzione dei peccati determinate e quantificate con precisione ragionieristica.

Comunque la si pensi, testi di grandissima suggestione tratti da “Indulgentie, doni, beneficij, indulti et gratie spirituali”, pubblicato a Venezia nel 1585.

Voce e chitarra seguono questa scansione rigorosa con un ventaglio mutevole di umori e di attitudini espressive, ora furtivi, ora platealmente espressivi, ora asetticamente prescrittivi.

E se tutti gli inviti al condono spirituale non fossero andati a buon fine valga il monito conclusivo: “Frequenta spesso e più volte al giorno se tu puoi che sarà un tesoro per l'anima tua e per li morti”.

Catalogo breve di indulgenze è dedicato con affetto e riconoscenza a Maria Eleonora Caminada e a Leonardo De Marchi. (*Giorgio Colombo Taccani*)

Carlo Galante, *Note di pianto*

Su testi di Nicola Gardini

Note di pianto, di Carlo Galante su sei poesie di Nicola Gardini, testi di grande immediatezza che esprimono il dolore di una perdita con parole di straziante intensità, trovando nella musica la via per sublimarsi in canto. Un programma per emozionarsi, trasportati sulle ali del canto attraverso momenti di alta tensione drammatica, altri di contemplazione elegiaca, altri ancora di sorridente leggerezza. (*Nicola Gardini*)

Nella casa vuota mi muovo da padrone.

Uso le tue cose
consumo le tue scorte
mi metto i tuoi vestiti
anche se mi stanno stretti
sto esagerando lo so

a un certo punto
tu tornerai
e io ti chiederò scusa.
Oggi quattro febbraio compi un mese
oh cresce bene il niente
sempre più penso al sorriso
sempre più vero il silenzio
e il vuoto come pesa
vuole tutte le attenzioni
mi sta addosso di giorno
mi sveglia la notte
e io non so che fare
già gli ho dato tutto
smetterà prima o poi
penso imparerà a parlare.
E se morivo io al tuo posto
tu che facevi?
Suonavi meno il piano
piangevi?
O io non ero così brano a star nascosto
e mi lasciavo subito riprendere la mano
io non t'avrei lasciato piangere tanto.
Non trovo le parole stamattina
se ho detto qualche cosa di sbagliato
la colpa non è mia
io dico solo quello che mi dici
tu sei il poeta e la poesia.
Il sole ha colpito la grondaia del palazzo di fronte
e tutta la mia stanza s'è schiarita
sono le dieci del mattino
non sarà un appuntamento?
Non sarà un saluto tuo?
O proprio tu in persona
che mi fai una improvvisata.
O come sempre sono io che immagino le cose
che non capisco la vita.
Non voglio ricordare
io voglio te
così non è più giorno il giorno.
Tutto diventa quel momento che non c'è.
Qualcuno ancora non lo sa
mi scrive come state
come state?

Non stiamo
è morto Nicolas.

Aureliano Cattaneo, Weg
Su testi propri

Weg, cammino, strada ma anche perso, scomparso. Il testo di questo lavoro, per soprano e violoncello, è formato da frammenti tratti da interviste a persone che scappavano dalla guerra. Frammenti, rovine che lasciano indietro per percorrere un lungo cammino, (Aureliano Cattaneo)

weg Jagger, weg Klagen
Quand la balle m'a touchée, j'ai su que je ne marcherai plus
C'était un jeudi, il faisait très chaud ce jour-là
Approchez votre oeil... Merci de votre collaboration

weg Jagger, weg Klagen
Quando la palla mi ha colpito, sapevo che non avrei più camminato
Era un giovedì, faceva molto caldo quel giorno
Avvicini l'occhio... Grazie per la sua collaborazione

Mauro Montalbetti, Three songs
Su testi di Emily Dickinson

Dawn and Meridian in one.
Wherefore would he wait, wronged
only of Night, which he left for us -
Without a speculation, our little Ajax
spans the whole -

Alba e Meriggio in uno. Per quale ragione avrebbe dovuto aspettare, defraudato solo della Notte, che ha lasciato a noi - Spensierato, il nostro piccolo Aiace abbraccia il tutto -

Pass to thy Rendezvous of Light,
Pangless except for us -
Who slowly ford the Mystery
Which thou hast leaped across!

Muovi al tuo Appuntamento di Luce, Indolore eccetto per noi - Che lenti guadiamo il Mistero Da te attraversato d'un balzo!

To see her is a Picture -
To hear her is a Tune -
To know her an Intemperance
As innocent as June -
To know her not - Affliction -
To own her for a Friend
A warmth as near as if the Sun
Were shining in your Hand -

Vederla è un Quadro - Ascoltarla è una Musica - Conoscerla un'Intemperanza Innocente come Giugno - Non conoscerla - Afflizione - Averla come Amica Un calore così vicino come se il Sole Ti brillasse in Mano

A word is dead, when it is said
Some say -
I say it just begins to live
That day

Una parola è morta, quando è detta
Taluni dicono -
Io dico che invece inizia a vivere
Quel giorno

Francesco Filidei, estratti da Proesie
Su testi di Federico Maria Sardelli

Scrivo "pillole" quotidiane sull'impatto psicologico della quarantena. Sono nient'altro che miniature per voce sola, ironiche e molto leggere, su testi di Federico Maria Sardelli (dalla raccolta *Proesie*), che ogni giorno pubblico sul web nell'interpretazione di Jeanne Crousaud. Intendiamoci, sono aforismi composti magari nel giro di una mezz'ora, ma molto efficaci per alleviare lo stress o spezzare i ritmi di scrittura. (*Francesco Filidei*, intervista rilasciata a *Quinteparallele.net*)

Sensibilità II

A: Mastupristi cotasti goldoni?

B: Eh?

A: Pristumasti goldoni cotasti?

B: Eh? Eh?

A: Puppa Puppa Puppa

B:

A: Dàai...si fa per scherzare (puppa puppa)

via, non c'è bisogno di piangere così

Dàai...si fa per scherzare (puppa puppa)

via, non c'è mica bisogno di pianger così a diretto

B:

Traslòco

Scansati,

Che ti sta cadendo

Un baule in tes...

Lascia perdere.

Lascia perdere, ormai.

Conglomerati

CONGLOMERATI

BITUMINOSI

AL 3%.

Anymali I

Trà ca trà ca trà
fa il micino
spèm sbèm ppèm
fa la donnola
sbra-ka-trà-trò-trò-fiiiiiiii
fa lo scoiattolino
quando, sul volger del meriggio
lieti attraversan la tangenziale.

Pappardelle

E se l'animata donnola teco s'adirasse
al pensier d'esser parte coll'esser suo tutto
e le carni ancora del tuo...ingrato sugo?

A dorso d'orso

A dorso d'ORSO a ignudo tORSO,
percorsi il cORSO senza un rimORSO,
senza un discORSO e tosto accORSO
mi fu in soccORSO un altro ORSO
che con un mORSO stracciò il ricORSO
di quel concORSO che gli era occORSO.
Poi ci arrestarono.

Dormi tesoro

Dormi Dormi
Dormi Dormi
Dormi Tesoro
Anzi dormicchia ché tra poco
AR-RI-VANO I WAN-DA-LI!

Cane gonfio

Struscia la panciO
otto
su' marciapiedi pisciosi:
il Grande Fritz
saprà compensare la tua
malinconia
con larghe scodelle
di lenticchie.

Per me

Per me
potre

Das fröliche alphabet

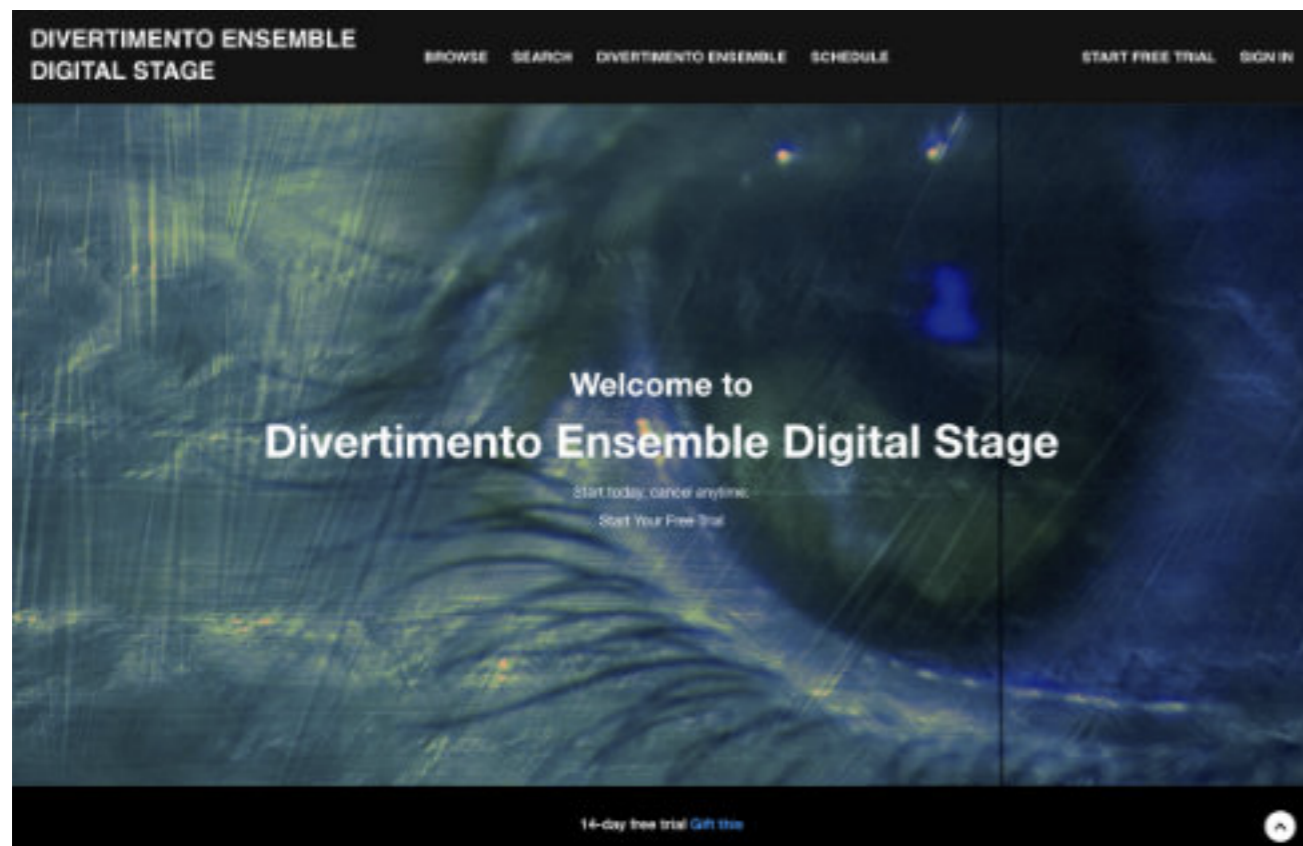
A wie Angst
B wie Bum!
C wie Culo (uh)
D wie Dumm
E wie Ein bruchsdieb stahl
F wie fortlaufen
G wie Ganzen (di tu' Madren)
H wie ITLE
I wie Irre
J wie Jeden tag due birre
K wie Kätzchen (von einem Lastwagen überfahren)
L wie Lastwagen
M wie Maus, o meglio Topa
N wie Non ci montar sopra
O wie Ottokar, der Wagen
P wie Puppen (ih) (di tu' Madren)
Q wie Quatsch
R wie Rolle
S wie senti quant'è molle
T wie Tanto non credo che possa dar noia parcheggiata qui davanti a questo cancello sormontato dall'enigmatica scritta FEUERWEHRAUSFAHRT
U wie Und zwar U
V wie Fa ff ff fff f f fa fa ffff... ffff... faaa ffffaaa... Fanculo vai.
W wie Wunder Padre pios
X wie Pareggio Ascoli Reggina
Y wie Yoghurt mit Auberginen Speck lebenden Milchfermenten.
Z wie fünfzehn Euro che avanzerei ancora da luglio per quel pieno di miscela che si fece prima che ci sequestrassero il Cagiva perché te mandasti in culo
La POLIZEI.

Novembre

Novembre,
Che bel mese,
Novembre,
Pieno di foglie
Come la mia vita...

Continuate a seguirci sulla nostra WEB TV

GUARDIAMO NEL FUTURO DELLA MUSICA
WEB TV DIVERTIMENTO ENSEMBLE DIGITAL STAGE



Un nuovo palinsesto con una programmazione di concerti, di interventi di approfondimento e divulgazione e un archivio "on demand".

Affianca *Rondò*, la stagione milanese di Divertimento Ensemble, raddoppiandone l'offerta musicale. Ospita nuovi progetti...

È possibile abbonarsi per un anno al costo di € 40 o sottoscrivere abbonamenti mensili al costo di € 5

Gli abbonati a *Rondò* 2021 ricevono in omaggio l'abbonamento al primo anno di programmazione.

www.divertimentoensemble.tv

Con il patrocinio di



Con il contributo di



Network



In collaborazione con



www.divertimentoensemble.it - www.divertimentoensemble.tv